

## L'intervista? È femmina!

di Silvia Frattini

Quello delle interviste è un genere che alle donne riesce particolarmente bene. Per una capacità innata di entrare in sintonia con l'interlocutore. Per lo spirito maieutico con cui indagano nell'altro portandone alla luce complessità e risorse. Perché amano le parole e le storie.

E la scrittura? Quale ruolo riveste in questo intrigante gioco di specchi? Ne discutiamo con tre "esperte del mestiere".

**DARIA BIGNARDI**<sup>1</sup>

**Secondo Piero Ottone "l'abbondanza delle interviste è dovuta alla televisione, che non è in grado di offrire al suo pubblico una descrizione ragionata di quel che succede, perché i telespettatori si annoierebbero e cambierebbero canale"<sup>2</sup>. Eppure uno dei momenti più riusciti della tua ultima trasmissione tv, *Le invasioni barbariche*, è proprio quello delle interviste. Trucchi?**

Cerco sempre di essere corretta ma non accomodante, e di raccontare chi ho di fronte in maniera meno scontata possibile. E poi mi preparo molto, mi informo il più possibile sulla persona che devo intervistare.

**Sei una giornalista e ti occupi da sempre di libri. Come scrivono le donne?**

Certe donne scrivono bene e altre scrivono male. Non sono mai riuscita a distinguere la peculiarità della scrittura femminile, e tantomeno a preferirla. I miei scrittori preferiti, comunque, sono uomini. Il perché non lo so. Ma lo sono.

Quando facevo il direttore di "Donna" facevo scrivere chi secondo me scriveva bene, senza distinzioni di sesso. All'inizio è capitato che ci fossero più uomini che donne, ma in maniera casuale. Non credo che ci sia un giornalismo maschile e uno femminile, anzi mi dispiaccio quando vedo che, sui maggiori quotidiani, alle giornaliste spesso viene chiesto di scrivere più di argomenti mondani che di argomenti sociali e politici.

---

<sup>1</sup> Nata a Ferrara nel 1962, a 23 anni approda a Milano e diventa giornalista professionista. Dopo aver collaborato per molto tempo con "Panorama" e "Anna", decide di misurarsi con la televisione e comincia a lavorare in Rai dietro le quinte di *Milano, Italia*, per il quale cura parte dei testi. *A tutto volume*, programma di libri, segna il passaggio a Mediaset, dove in seguito condurrà talk-show come *Cortocircuito*, *Tempi moderni* e il popolarissimo *Grande fratello*.

<sup>2</sup> In "Il Venerdì di Repubblica", n. 903, 8 luglio 2005

**MARIA RITA PARSI** <sup>3</sup>

**Interviste, colloqui terapeutici. Le donne hanno un approccio particolare al paziente?**

Non vedo differenze tra uomini e donne, quanto piuttosto tra tecniche diverse (psicoanalisi, comportamentismo, cognitivismo...). La scrittura, in particolare, è ritenuta da alcune scuole di pensiero una forma fondamentale di espressione del Sé e uno strumento da utilizzare in modo creativo per aiutare il paziente a superare i propri blocchi grazie alla diarizzazione, all'autobiografia o all'invenzione di racconti e poesie che vengono poi interpretati.

**Qual è, secondo lei, il rapporto tra donne e scrittura?**

È senza dubbio un rapporto di grande intimità con se stesse del quale ci si impossessa fin da bambine. Le donne, infatti, tendono a riflettere molto sulle persone e sulle relazioni e la scrittura viene spesso usata come un metodo di chiarificazione interiore, per rielaborare le proprie esperienze attraverso il filtro creativo della traccia scritta.

**La magia della scrittura (Sperling & Kupfer, 2005) tratta il ruolo e le potenzialità della neurolinguistica nella comunicazione scritta. Che rapporto ha con la PNL?**

Credo che la Programmazione Neuro Linguistica sia un interessante corpus di tecniche che non va visto solo come metodo per migliorare la stima di sé o la prestazione in ambiti molto specifici, ma come una teoria che propone idee ed esercizi in grado di incrementare il potenziale e liberare risorse nascoste. Obiettivi che possono essere favoriti anche a livello di scrittura usando, per esempio, le mappe mentali per canalizzare le risorse interiori tracciando graficamente le proprie idee. Il messaggio ottenuto risulta di solito molto immediato ed efficace.

---

<sup>3</sup> Psicopedagogista, psicoterapeuta e scrittrice, lavora a Milano, Roma e nella Svizzera italiana. Dirige la Società Italiana di Psicoanimazione (SIPA) e nel 1991 ha creato la Fondazione Movimento Bambino Onlus per la tutela giuridica, sociale e culturale dei bambini contro gli abusi e i maltrattamenti. Svolge da anni un'intensa attività didattica presso università italiane e istituti privati specializzati e collabora a quotidiani e periodici con rubriche settimanali. È autrice, tra gli altri, di *I Quaderni delle bambine* (1990), *Il pensiero Bambino* (1991), *Il mondo creato dai bambini* (1992), *I quaderni delle donne* (1994), *L'amore violato* (1996), *Le mani sui bambini* (1998), *L'amore dannoso* (1999), la *Trilogia della città di R.* (2000) e di *Amori imperfetti* (2003).

**SYLVIE COYAUD**<sup>4</sup>

**Come giornalista scientifica lavori molto in radio. Senza la forza, sia emotiva che didattica, delle immagini deve essere difficile far presa sull'ascoltatore...**

Le parole scientifiche incuriosiscono, stupiscono o fanno sorridere come se fossero immagini. Forse ancora di più, perché memorizziamo le parole meglio delle immagini (pensa alle canzoni, a certi incipit di libri, alle poesie). I microbi, piccoli per definizione, hanno nomi lunghi e altisonanti: l'*Archeoglobus fulgidus* fa venire in mente un adone e il *Pirococcus furiosus* un Orlando esagitato con una noce di cocco pirofila a mo' di elmetto. Alla radio, queste parole inattese acchiappano l'ascoltatore per gli orecchi. Se si sente un astrofisico dire "lo spettro della galassia dell'Uovo marcio ci ha rivelato..." come si fa a non aspettare il seguito?

**In un'intervista hai detto che un buon giornalista scientifico deve amare e rispettare il linguaggio, quello comune e quello tecnico. Qual è il tuo rapporto con la scrittura, e con quella femminile in particolare?**

Ci sono tanti modi di scrivere e di parlare, ma se lo fai per lavoro devi trattare le parole con onestà e rifiutarti di svilirle come nel caso di espressioni quali "guerra umanitaria" o "ce l'ha nel DNA".

Pare poi che il cervello femminile sia ben attrezzato nelle aree del linguaggio, ma diffido un po' di queste generalizzazioni. Semmai siamo diverse per storia, divisione del lavoro sociale e per la consapevolezza di essere le femmine di una specie bisessuata, mentre molti uomini credono di rappresentare lo standard della specie, e questo li rende sordi a certe sfumature della lingua.

Ho iniziato a occuparmi di scienza a Radio Popolare e solo dopo ne ho scritto nei giornali. Quando scrivo cerco di restare vicino al parlato perché, diversamente da poeti e romanzieri, noi siamo pagati per comunicare, per aver un rapporto con chi ci legge. Quindi più l'argomento è complicato, più ci conviene lasciare gli effetti di stile ai termini tecnici, alla nomenclatura esatta.

Faccio un esempio. C'è un'onda stabile e altera che attraversa le altre senza perdere nulla della propria energia. Si chiama "solitone", ne conosco il nome da anni eppure ogni volta che lo incontro provo piacere. Ecco, è questo piacere che vorrei riuscire a condividere.

---

<sup>4</sup> Giornalista e traduttrice nata a Parigi, si occupa da tempo di divulgazione scientifica e di alcuni problemi dei Paesi in via sviluppo. Ha lavorato con "l'Unità", "Linea d'Ombra", "Etica e Economia" e oggi collabora con il supplemento culturale del Sole 24 Ore, con "D - La Repubblica delle Donne", "Il treno", "Golem online" e altre testate. Volontaria da 25 anni a Radio Popolare di Milano per cui ha condotto "Ciclotron", un fortunato programma di divulgazione scientifica, dopo cinque anni di trasmissioni settimanali alla Radio della Svizzera Italiana e due anni a Radio 3, ora conduce la rubrica quotidiana "Il volo delle oche" su Radio 24.